

GIOIA. Voleva appunto presentare l'osservazione che ha fatto il signor ministro dell'interno. Bisogna però che confessi che, dopo l'emendamento proposto dal deputato Ravina, quello del deputato Buniva, al quale io mi era associato, perde molto della sua importanza: dal momento che vi è un foglio obbligatorio, secondo il quale il forestiere è obbligato a tener una certa via e ad uscire dai confini, è sicuramente assai meno necessario che la sentenza provveda intorno ai modi dell'uscita dallo Stato. Non ci potrebbe essere che una sola circostanza, nella quale forse tornerebbe ancora utile che la sentenza indicasse dei modi speciali per quegli individui a cui accennava poc'anzi il signor ministro dell'interno. Questa circostanza nel tempo in cui siamo può farsi tanto grave, che forse non è inopportuno di esaminare se non convenga quest'emendamento: noto però che al punto in cui sono le cose, la redazione di quell'emendamento non può più correre in quei termini.

RAVINA. Ciò vuol dire che, qualora vi sieno fondati sospetti che un tale sia una spia, gli s'intimerà di partire dentro un tempo brevissimo, di due, di tre giorni, e anche di tre ore, e gli si prescriverà severamente la via che debbe tenere; che, se desso indugierà o travierà, potrà essere legato e condotto alla frontiera.

Del resto osservo che le spie, in tempo di guerra, vengono impiccate, ed io vorrei che pure lo fossero in tempo di pace. (*ilarità*)

Osservo dunque che mi pare cosa troppo grave, sopra un mero sospetto incatenare una persona; di maniera che, siccome non vi è inconveniente che a quel tale che è convinto di spionaggio s'imponga un tempo per partire, prescrivendogli la via che dovrà tenere, mi pare che questo basti, nè sia necessario aggiungere che si debba metter in mezzo delle baionette e dei carabinieri.

IL PRESIDENTE. Il deputato Buniva persiste nel suo emendamento?

BUNIVA. Persisto.

VESME. Io chiedo la parola per poter appoggiare l'osservazione del deputato Ravina, tendente ad ovviare a questi inconvenienti, che mi paiono così gravi da meritare che si provveda a questi casi con speciali ordinamenti su persone sospette di far l'interesse del nemico in tempo di guerra.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Osserverò unicamente al deputato Vesme che, quando si voglia fare un articolo relativo allo spionaggio, lo dobbiamo redigere in modo distinto, onde non confondere le spie coi forestieri; perchè, per esempio, vi possono essere persone native delle provincie unite che esercitano questo mestiere (e ce ne sono, lo so positivamente), dimodochè importa redigere l'articolo in modo che possa comprendere l'una e l'altra sorta di stranieri.

SINEO. Le mie parole tendevano allo stesso scopo. Veramente, dietro le osservazioni poc'anzi fatte dal ministro dell'interno, se si vuol provvedere allo spionaggio, bisognerebbe fare una legge apposita e diversa da questa. In quanto agli stranieri che possono essere espulsi, mi pare che non si debba pensare al caso di spionaggio, perchè, o si tratta di spie militari o di spie civili, cioè di spie mandate per spiare le nostre operazioni militari, o per ciò che si fa nell'interno. In quanto al primo genere, ci sono già leggi con cui si è provveduto, e sono anzi rigorosissime. Io credo poi che non sia necessario di adottare nuove disposizioni, onde premunirci contro le spie civili, le quali in alcuni casi, checchè si faccia, non si possono evitare; laonde qualunque rigore vi si metta saranno sempre vane precauzioni.

Io ho fatte queste osservazioni in aggiunta a quelle del de-

putato Ravina per provare, a mio avviso almeno, che l'emendamento proposto è inopportuno anche a questo riguardo.

LONGONI. Ho chiesto la parola per rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Ravina, che, cioè, alle spie si potrebbe imporre, perchè se ne partano, un tempo così breve da non lasciar loro il campo a nuocerli.

Le spie, come diceva benissimo l'onorevole deputato Brofferio l'altro giorno quando si è parlato di questa legge, sono sempre munite di carta di sicurezza e di passaporti; cosicchè, sebbene si assegni loro un termine strettissimo per portarsi alla frontiera, ad otto miglia di distanza potranno munirsi di un'altra carta di sicurezza, per cui potranno ancora soffermarsi, a meno che tutte le comunità fossero prevenute dell'espulsione che si volle fare.

RAVINA. Si possono pigliar precauzioni tali che sia impossibile a costui di violare gli ordini di partenza che ha ricevuti e il modo di partire. Ma se poi si vuole aggiungere qualche cosa relativa alle spie, si faccia un articolo, il quale dica:

« In quanto alle spie, finchè durerà la presente guerra, tutte le spie saranno consegnate ad un Consiglio di guerra. »

BERGHINI. Faccio riflettere alla Camera che la legge, ammettendosi il proposto emendamento, perderebbe quel carattere di somma civiltà e mitezza, di cui l'ha voluto informare l'onorevole nostra Commissione, e che ieri parvemi fosse benevolmente accolto da tutta l'Assemblea. Reputo assai sconsigliato poi che in una legge che riguarda i forestieri che si recano da noi ed i cittadini che si trasferiscono da un comune all'altro, vi si mescolino le spie che sono gli esseri più spregevoli della terra!

BUNICO. Io credo che l'aggiunta del deputato Buniva sia anche inutile, a termine dell'articolo 455 del vigente Codice penale, il quale porta che, ove i vagabondi dichiarati tali siano stranieri, saranno espulsi dai regii Stati, ed in caso che vi ritornassero, saranno puniti col carcere estensibile ad un anno. Ora, qualora si tratti di uno straniero, il quale, non avendo potuto giustificare i suoi mezzi di sussistenza, si trovi nel caso di essere espulso, se contro questo straniero vi sarà il sospetto di spionaggio od altro qualsivoglia che esiga che lo straniero sia immediatamente condotto dalla forza pubblica alla frontiera, i tribunali, che dovranno giudicare, avranno nell'articolo 455 di che poterlo espellere, senza che si faccia nessuna aggiunta alla legge in discussione.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda più la parola, metterò ai voti l'aggiunta Buniva e Gioia.

(È rigettata).

Viene poi l'aggiunta del deputato Buffa, di cui do lettura:

« Agli stranieri che da tempo non minore di due anni abitassero nello Stato, potrà l'autorità di pubblica sicurezza concedere dei permessi di soggiorno, rinnovabili di semestre in semestre. »

Il deputato Buffa ha la parola.

BUFFA. Ho detto ieri quanto mi parve necessario a chiarirne lo spirito e l'importanza.

CAVOUR. Io proporrei di sostituire, alle parole « di semestre in semestre, » quella di « infinitamente. » Colui che soggiorna nel paese da due, tre o quattro anni, non ha bisogno di permesso, quando ha tenuta sempre una buona condotta, e non vi ha sul suo conto nessuna specie di sospetto.

BUFFA. Io non ho difficoltà di aderire alla modificazione che mi si propone.

GUGLIANETTI, relatore. Io crederei che si potrebbe in primo luogo restringere il tempo della dimora ad un anno, poichè il forestiere, che si trova da un anno nel paese, ha tempo di essere conosciuto dalle autorità locali. Inoltre sarei